

Erano appena arrivati da Budapest i vestiti di seta ordinati dalla sartoria Gách, e ci eravamo inginocchiate, scalpitanti dall'emozione, intorno al voluminoso scatolone marrone posato sul pavimento del salotto. L'abito di mia madre era tutto un impalpabile svolazzo color erba, con ghirlande di minuscole roselline rosso fragola; il mio era completamente bianco, come d'obbligo. C'erano anche le scarpette scollate, a punta, con le loro *paillettes* dorate, e le *parures* con i fiori in *chiffon* da mettere tra i capelli.

La citazione è tratta dal romanzo di Margit Kaffka (1880-1918), *Colori e anni (Színek és évek, 1912)*, trad. di M. D'Alessandro, Marietti, Casale Monferrato 1984 (par. V, pag. 39, r.29). (mf)

***Capi d'abbigliamento
provenienti da Budapest per le
signore gentry della provincia***